

# SINTI UNUM

gruppo di preghiera per le vocazioni

Milano, marzo 2010

Lettera scritta da Luena (Angola), il 28 febbraio

Cari Amici,

vi scrivo dall'Angola: oggi la posta elettronica permette di ridurre i tempi e accorciare le distanze, così che - in tempo reale - posso dirvi qualcosa di quanto sto vivendo. E' bello che sia così perché è come se fosse scritta a più mani o, meglio ancora, a più cuori: il mio e quello dei nostri confratelli che qui lavorano per il Regno, e quello della molta gente che incontriamo. Ed è bella questa comunicazione/comunione 'missionaria'. Prima di partire ho ricevuto tanti vostri messaggi di simpatia e di affetto, per me, ma soprattutto per i nostri missionari. Anche a loro nome "grazie" per la vostra vicinanza, piena di amicizia e preghiera. Qui ce n'è davvero bisogno!

Siamo in quaresima e il Papa ci invita a rivedere la nostra vita alla luce dell'insegnamento di Gesù proponendo una riflessione sul tema della giustizia: "La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo" (cf Rm 3,21-22). Prendo quindi spunto dal suo messaggio e lo calo nella vita nostra che abbonda di tutto, e nella vita di tanta gente che vive nella povertà estrema, e di tanti missionari e missionarie che hanno a cuore la loro ricerca di pane e di dignità...

Qui in Angola basta aprire gli occhi al mattino per vedere il bisogno di "giustizia", cioè il bisogno di assicurare a ogni persona ciò che gli è necessario per vivere. Qui la vita è davvero al limite della sopravvivenza; per quasi tutti il problema è di arrivare... non a fine mese, ma a sera. Questa è una terra dal sottosuolo ricchissimo, ma sfruttato solo da potenze straniere; abbonda di acqua ma non ci sono canali che la raccolgano né per berla né per irrigare. Mancano le strade, mancano le scuole, mancano ospedali e ambulatori. Non ci sono aziende né commercio; non si coltiva la terra perché non c'è modo di venderne il raccolto. Ora c'è la pace, nel senso che non c'è più guerra, ma la pace non è solo assenza di guerra...

Come garantire a ciascuno almeno il necessario per vivere, curarsi, istruirsi? Il Papa scrive: "Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e condanna l'indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine, eppure, - continua - anche la giustizia "distributiva" non rende all'essere umano tutto il "suo" che gli è dovuto. Come e più del pane, l'uomo ha bisogno di Dio. Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza."

Come è vera questa affermazione! Oh, se voi poteste vedere le messe che si celebrano qui! La fede, l'entusiasmo, la partecipazione, la condivisione... Gente che non ha nulla, eppure riesce, all'offertorio, a portare comunque qualcosa per chi è ancora più povero, magari solo qualche pannocchia di mais o qualche banana... Gente che fa chilometri e chilometri di strada a piedi per arrivare alla cappella, mamme con l'ultimo nato sulla schiena e gli altri figli che camminano al fianco, anziani, giovani, tantissimi giovani! La celebrazione dura ore, nessuno ha premura, tutti gustano la gioia di essere insieme, di lodare il Signore con canti, danze, abiti dai colori bellissimi. Il missionario arriva quando può, strade permettendo, superando distanze e difficoltà enormi; e le cappelle sono tante... e tutti vorrebbero la celebrazione ogni domenica... e i missionari sono così pochi...! Quante confessioni, quanti battesimi, quanto desiderio di catechesi!

È forte la provocazione a chiedersi come "contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore". Come convertire il cuore alla fraternità vera? come rispondere alle attese dei poveri? come realizzare la giustizia? come capire che "per entrare nella giustizia è necessario uscire da quell'illusione di autosufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia? Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato: chiede giustizia verso il povero (cf Sir 4,4-5.8-9), il forestiero (cf Es 22,20), lo schiavo (cf Dt 15,12-18). E il Papa si interroga: "C'è dunque per l'uomo speranza di giustizia? L'annuncio cristiano risponde positivamente alla sete di giustizia dell'uomo, come afferma l'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: "Ora... si è manifestata la giustizia di Dio, per mezzo della fede in Gesù Cristo, per



**SACERDOTI DEL S. CUORE** - via Andolfato 1 - 20126 Milano

**Sito Web:** [www.dehoniani.it](http://www.dehoniani.it) (anche per la traduzione in francese)

**p. Tullio:** tel **02.2708811** - **e.mail:** [tullio.benini@dehoniani.it](mailto:tullio.benini@dehoniani.it)

**Per la segreteria:** cell **338.9208613** - **e.mail:** [pinuccia.bettoni@libero.it](mailto:pinuccia.bettoni@libero.it)

Per contribuire alle spese c.c.p. 15103203 intestato a SACERDOTI DEL S. CUORE

tutti quelli che credono" (3,21-25). Il Papa si chiede ancora: "Ma qual è la giustizia di Cristo? (...) Nel "sangue" di Gesù, l'amore di Dio si apre fino all'estremo, lì dove si dischiude la giustizia divina, profondamente diversa da quella umana. Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. (...) Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia. Si capisce allora come la fede sia tutt'altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del "mio", per darmi gratuitamente il "suo". Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia "più grande", che è quella dell'amore (cf Rm 13,8-10), la giustizia di chi si sente sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare".

"Entrare nella giustizia dell'amore...!". Cosa vuol dire concretamente per me, per te, per tutti noi? Ognuno può chiederselo nel profondo del proprio cuore per dare la risposta che Dio si attende, che i poveri attendono.

"Cosa è mai questo per tanta gente?". La domanda degli apostoli è anche la mia davanti a tanta gente, a tanta povertà materiale e spirituale: cos'è mai quel poco che facciamo, quel poco che riusciremo a fare? Si rinnova in me l'impressione avuta tre anni fa, nella mia prima visita a questa terra. La gente, la molta gente specie nella periferia delle città e per le strade; soprattutto giovani, ragazzi, bambini. Gente in perenne ricerca di cibo, che improvvisa mercatini ovunque, che staziona agli angoli delle strade. Gente poverissima. Povertà che è fame, disoccupazione, malattie, assenza di qualsiasi condizione igienica, evidenti ferite alla dignità umana, specie della donna e dell'infanzia, corruzione diffusa (ne accennava il vescovo di Luena nella sua omelia di questa mattina). E noi, non abbiamo che 5 pani e 2 pesci!

Certe cose bisogna guardarle con gli occhi della gente... e di Cristo! Non è mai sufficiente quello che si può dare, ma è sempre significativo quello che si può fare, magari un semplice bicchiere d'acqua nel suo nome.

#### >> 14 MARZO - ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI P. DEHON

Per noi dehoniani - ma anche per voi che ci siete vicini e partecipate alla nostra spiritualità - è un giorno di ringraziamento e di comunione con l'intera Congregazione da lui fondata, specialmente con le sue molteplici espressioni missionarie. È la giornata delle vocazioni dehoniane. Ci affidiamo all'intercessione del nostro carissimo Fondatore perché "troviamo significato nell'adesione piena e gioiosa alla Persona di Gesù", cuore del nostro annuncio, ma prima ancora della nostra vita.

#### >> LA TRACCIA DI PREGHIERA PER IL MESE DI APRILE è la n. 278

e porta il titolo: "LA SEMENTE E IL TERRENO: QUANDO IL SEME PORTA FRUTTO?".

La parabola ci dice che ognuno di noi può essere strada, sassi, spine ma anche terreno buono, che produce frutto abbondante. Occorre che sappiamo accogliere con gioia il seme della Parola, che la lasciamo germinare nel cuore, che ci affidiamo alla forza dello Spirito che prepara il nostro cuore ad accoglierla. Dio semina abbondantemente in noi la sua Parola e la sua grazia; a noi collaborare perché porti abbondanti frutti per il Regno.

#### >> GRAZIE VIVISSIME AGLI AMICI DI...

...Cernusco sul Naviglio per il loro contributo giunto attraverso Maria Andreoni; Parrocchia SS. Annunziata di Angri: il loro contributo è arrivato attraverso Giuseppina, alla quale auguriamo una pronta guarigione; Madonna delle Rose in Torino attraverso Floriana; Correggioverde attraverso Daria e Borgo Sacco di Rovereto attraverso Rosalia.

Da questa terra assetata di Dio, del suo Vangelo e della sua giustizia, vi faccio giungere l'augurio più vivo di una buona quaresima e di una santa Pasqua. Possiate anche voi, come le donne nel mattino del primo giorno dopo il sabato, incontrare il Vivente, riconoscerlo Maestro e Salvatore, annunciare a tutti la sua vita senza fine. Benedico con affetto

  
p. Tullio e la comunità dehoniana

NB. Per chi naviga in internet, sul sito dehoniano della provincia portoghese [www.dehonianos.org](http://www.dehonianos.org) alla voce "cronicas de Angola" trovate la cronaca (con la traduzione in italiano - anche se un po' approssimativa) e presto anche le fotografie di questo viaggio.

## AUGURI VIVISSIMI

agli amici che festeggiano  
compleanno o onomastico nel mese di marzo

**"ANNUNZiate OGNI GIORNO LA SUA SALVEZZA" (1Cr 16,23)**

Anche tu sei "missionario di Gesù".

Con il battesimo sei diventato annunciatore del suo Vangelo, e Gesù ti manda a quanti ti stanno accanto per diffondere la sua Parola, il bene e l'amore che vengono da lui.

